

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 — MILANO, e sue succursali tutte.

Martedì 28 Dicembre 1909

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5. — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non delettati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere se i piegli non s'affrancano.

Anno X — N. 294

Nonne tuvat animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul cruce obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo
Petrus Archiep. Utinen

ORGANIZZAZIONI E ORGANIZZAZIONI

Le socialiste in ribasso.
In rialzo le cattoliche.

Da un esame delle statistiche pubblicate dal Bollettino dell'Ufficio Centrale del Lavoro risulta che le Federazioni di mestiere in Italia organizzate dai socialisti subiscono una grande falciatura nel numero dei loro soci. Difatti la diminuzione complessiva raggiunge la cifra non indifferente di 15.000 membri.

Ma sarebbe ancora maggiore se certe categorie di lavoratori fino a questi ultimi tempi refrattari nella massima parte, ad iscriversi all'organizzazioni socialistiche, non avessero finito per aderirvi.

Le federazioni che hanno maggiori perdite sono quelle dei lavoratori dello Stato (8.401 soci) quella dei metallurgici (7.000) quelle delle industrie chimiche (1.182) quella dell'arti edilizie (7.000 soci circa); complessivamente 23.673.

E si noti il valore di queste cifre pensando che i socialisti presentano nei quadri attivi delle reclute che ci furono un tempo, sia pure brevemente, e che poi abbandonarono l'organizzazione.

Un altro fenomeno della discesa piuttosto rapida ci piace qui riprodurre perchè ci dà in mano il filo per ritrovarne le cause.

Una caratteristica delle elezioni provinciali tessili di quest'anno, fu la grande diminuzione dei voti dati alle liste socialiste in confronto degli anni passati. A Monza, per esempio, nelle elezioni del 1907, la lista della Camera del lavoro ebbe voti 442, quest'anno ne ebbe 250! Bene? Tanti auguri di buona continuazione! (Notiamo che a Monza la lista delle organizzazioni cristiane tessili ebbe mille e sei voti di maggioranza cioè i cinque sestî dei votanti).

Come dicevamo, queste cifre ci mettono sulla strada di spiegare la decrescenza delle organizzazioni socialiste.

L'operaio ha bisogno dell'organizzazione. Ed è questo bisogno che venne sfruttato su larga scala dai socialisti, che corsero a lui. E non trovando l'operaio — spesso — la organizzazione sana, vera, rispondente appieno ai suoi bisogni, fece buon viso a quelle socialiste; come chi, assetato, in mancanza d'acqua pura, si accontenta della limacciata.

L'organizzazione socialista impetuosa, impulsiva, con a base la lotta di classe fa la sua fortuna quando vi sono i bassi salari e con l'azione violenta e momentanea dello sciopero ne può ottenere l'aumento. Quando i salari han raggiunto un'altezza rispettabile ed equa l'operaio ha bisogno ancora di assistenza tecnica e morale; ma qui è esaurita la potenzialità dello spirito e degli uomini socialisti il cui programma rifugge da un lavoro pacifico di concordia tra operaio e padrone, e quotidiano di perseveranza e pazienza. Ed è così che l'operaio, utilitario in massima, giunto a questo punto, abbandona l'organizzazione.

Ma le cifre da noi surripertate indicano anche come l'organizzazione cristiana, contemporaneamente al decrescere della socialista, s'accresce e si rivigorisce numericamente e moralmente. Questo si è perchè la cristiana risponde appunto per il suo spirito e per i suoi criteri ai bisogni quotidiani all'operaio.

Nel Bresciano, scriveva nel *Corriere d'Italia* l'on. Longinotti sono organizzati oltre 10 mila operai, senza contare i 7 mila dalle Società di Mutuo Soccorso. « Ma, soggiunge, non esito a riconoscere — e per un cristiano è lieta cosa — che i frutti dell'opera nostra sarebbero stati incomparabilmente più faticosi e più scarsi se a differenza di quanto è avvenuto da troppe parti, i cosiddetti conservatori con l'autorità personale dei loro capi e con quella del loro giornale non avessero circondato l'opera nostra, pur mantenendosi pronti ad ogni difesa, di una benevolenza serena, di un'attesa fiduciosa e tranquilla ».

E altrove scrive:

« Certo che non collusata diffidenza, quando non è palese avversione, ma con aperta indulgenza converrebbe guardare a quelli, e son quasi tutti giovani, che con un'ardente fede nel cuore si lanciano tra la burrasca delle folle per contenderle al socialismo in un sforzo supremo. Pensate che se domani qualche p' di popolo ci saremmo conservato amico tranquillo e ragionevole della giustizia come dell'ordine, sarà in buona parte merito loro: pensate che la missione che hanno scelta per sé è così dura e così aspra, per i pericoli e le difficoltà ond'è ricolma, che un intelligente industriale, massone e protestante, stringendomi un giorno la mano dopo un accordo faticosamente raggiunto, mi confidava questo giudizio esultantissimo: « Il suo è il più ladro mestiere che io mi conosca! »

Intanto « nel Bresciano » dice l'on. Longinotti si è potuto limitare la propaganda socialista in città, impedirla pressochè totalmente in campagna, organizzando operai e contadini, sopra schietto terreno di difesa degli interessi di classe, nelle unioni

cattoliche del lavoro; impadronendoci noi, a tempo e con energia, di tutte le questioni del lavoro.

I panni sporchi socialisti.

L'« Avanti » risponde a Ferri con « pulcinella ». — Ferri rappresentato una commedia. — Egli non è più socialista — Muti.

Roma, 27. — L'on. Filippo Turati e la signora Nadina Kuliscioff, cioè le due persone maggiormente colpite da Enrico Ferri, oppongono per ora il silenzio al loro avversario. Anche i deputati presenti a Roma sono riserbatisimi; De Felice si disse amareggiato dalle rivelazioni di Ferri; Trapnase ha definito il discorso di Ferri zoologico perchè parlò di *serpi* riformiste, di cagnolino Treves.

L'« Avanti », non smentendo alcuna accusa specifica dice: Noi no, illustre e meraviglioso pulcinella; noi non ti abbiamo mai voluto perseguire; noi ti avremmo lasciato fare tranquillamente tutte le tue smorfie, dalla rivoluzionaria, alla possibilista, dalla bettolofoba alla bettolofila, se non fosse stato necessario ad un certo momento uscire fuori per dire al pubblico: Badate, costui fa le capriole per proprio conto.

Prampolini lamenta gli attacchi velenosi, gravi, spietati, quelli specialmente contro la Kuliscioff. Osserva che solo ora Ferri, dopo aver fatto parte del gruppo socialista, fa tante lagnanze.

« Perchè, dunque, oggi viene fuori con tanti sfoghi? Francamente, ha soggiunto Prampolini, io non ho creduto più alla sincerità dei principi politici dell'on. Ferri dacchè egli passò ad un tratto alla testa dei rivoluzionari. Conoscevo troppo intimamente il Ferri per credere ch'egli stesse bene a quel posto. Egli rappresentò per tanti anni una commedia ed anche ieri nel suo discorso non disse nulla di interessante dal lato politico. »

Costantino Lazzari dice: « L'on. Ferri è completamente l'opposto di quello che era ieri ed invano si sforza a dimostrare che è ancora socialista. Si vuole altro? Il suo socialismo non è il nostro socialismo, il socialismo dei proletari: è il socialismo dei borghesi, dei tiranni ».

Note e commenti

Poteva essere ministro!

Ferri nel suo discorso di Suzzara per dimostrare com'egli si sacrificò al partito, disse che perdette migliaia e migliaia di lire come avvocato, e che fuori dal Partito Socialista avrebbe potuto diventare anche ministro. Questo lo crede, forse con non eccessiva modestia, l'on. Ferri; ma noi ne dubitiamo. Dove avrebbe potuto fare fortuna politica un uomo impulsivo, incoerente, come Ferri? Egli sarebbe riuscito e me professore d'Università, come avvocato di Corti d'Assise, ma più in là... Più in là o più in su solo un partito come il socialista avrebbe potuto mandarlo; e Ferri fu socialista per ambizione, e all'ambizione, non al partito, egli sacrificò le carte da mille!

Le accuse.

Serie però alcune delle accuse di giolittismo lanciate da Ferri ai suoi avversari: Turati dopo aver definito Giolitti *triplice incarnazione del brigante Triburzio*, lo disse l'uomo politico più abile in Italia dopo Cavour; quando i socialisti chiesero a Turati spiegazioni d'un colloquio segreto con Giolitti a Cavour, egli rispose che dietro l'uscio di casa sua non permetteva a nessuno di origliare; Turati scrisse che un recente eccidio non si poteva attribuire a Giolitti ma ad una *palla errabonda*; le dimissioni in massa del gruppo parlamentare socialista determinarono la caduta di Sonnino e quindi il ritorno di Giolitti; Turati aveva annunziato un progetto di legge contro gli eccidi proletari, di cui nessuno ha più saputo niente. Evidentemente esso avrebbe fatto dispiacere all'on. Giolitti; nel 1907 Podrecca pubblicò nell'« Avanti » alcuni articoli contro Giolitti. Appena si riunì il gruppo parlamentare esso aggredì Ferri per tale pubblicazione; passarono senza proteste i 200 milioni di più del bilancio militare, e poi un altro salasso quest'anno con un discorso patriottico di Chiesa; il gruppo non protestò quest'anno contro i metodi elettorali di Giolitti.

Ancora.

La difesa, sul principio, delle convenzioni marittime da parte dell'« Avanti »; Turati scrisse contro i blocchi popolari anti-giolittiani nelle ultime elezioni; dopo il voto nominale sulle convenzioni marittime due socialisti chiesero compiacentemente l'ordine dei lavori parlamentari a Giolitti, di cui si credevano immedesimate le dimissioni; poco dopo Turati nella *Critica Sociale* e R. muzzi, giolittianissimo, nel *Secolo*, pro-

pugnavano la riforma tributaria con quei criteri che informarono il progetto presentato subito dopo da Giolitti; ai socialisti non è parso vero di far cadere nel vuoto le proteste anticarzariste, da lui e Morgari anni fa escogitate, per far piacere a Giolitti; l'« Avanti » poco dopo che era stata concretata smentì un'adunanza delle organizzazioni socialiste a Firenze, la quale avrebbe messo colle spalle al muro l'on. Giolitti.

Queste le accuse; non sono di lieve portata se ci mettiamo dal punto di vista del socialismo, che ora, per lotte intestine, vede cadere molti velli dinanzi ai suoi altari.

Certo le lacrime, non siamo noi a versarle, per questo.

Il socialismo italiano in mano delle donne.

Enrico Ferri prima di rispondere all'invito del gruppo parlamentare socialista chiese consiglio alla sua signora, egli ha detto, « a cui chiedo parere in ogni atteggiamento della mia vita »; nel discorso di ieri l'altro ripeté che chiese consiglio alla sua signora in varie circostanze. Ferri inoltre accusò il riformismo milanese, in specie Turati ed il « cagnolino » Treves, di essere menati pel naso dalla signora del primo, la Kuliscioff, donna nefasta al partito socialista italiano. E Turati con Treves, non rispondono all'accusa: tacciono. Siccome Ferri e Turati sono i due poli magnetici intorno a cui si raccoglie tutta la potenzialità socialista possiamo concludere che tutti i figli del sole dell'avvenire sono in mano di due donne.

Tutto insomma il socialismo italiano si ridurrebbe ad un borghesissimo intrigo femminile di vanità, d'ambizione, di invidia.

NELLA REPUBBLICA.

Il caso di Ravenna.

Il Comune di Ravenna è in mano dei repubblicani. Costoro, nel compilare i ruoli delle tasse sui foraggi, colpirono soltanto gli ufficiali dell'Esercito — Ravenna è sede di una divisione militare — e i padroni di vetture, esonerando tutti gli altri. Ma il Prefetto non approvò il proposito degli amministratori repubblicani, per un motivo molto semplice; cioè perchè contrario alla legge.

Di qui il conflitto tra Prefettura e Municipio. Il Prefetto, a termini di legge, inviò un commissario prefettizio in Comune, perchè applichi la tassa secondo le leggi e la giustizia distributiva; e il commissario non potè far nulla di tutto ciò, giacchè nessuno degli amministratori comunali si fece trovare in residenza. Nuovo invio del commissario prefettizio, con intimazione di consegna della *pratica* sulla tassa foraggi. Risposta del segretario, che la *pratica* è sotto chiave, tenuta dal Sindaco, il quale è assente e d'ignota dimora.

Che fa allora il commissario? Compila un avviso, lo dà alle stampe, e lo pubblica. In esso si invitano alla denuncia, per gli effetti della tassa, tutti i possessori di cavalli, muli, asini, ecc.

Il caso di un conflitto simile è nuovo, credo.

Come andrà a finire? Le notizie da Ravenna dicono che l'avrà vinta il Prefetto. Ma dovrà sciogliere l'amministrazione comunale; e con le prospettive, però, della sicura rielezione di tutti i discolti.

Insomma, una commedia: base della commedia lo zarismo *popolare* che pretende di far della legge ciò che gli talenta. Si dice, che i repubblicani ravennati, con siffatti metodi, vogliono ingraziarsi i socialisti, dei quali hanno il bisogno elettorale, e coi quali le contese non sono poche.

Le elezioni politiche in Inghilterra e l'atteggiamento dei cattolici

Londra, 27. — L'arcivescovo e i 15 vescovi della provincia di Westminster, hanno diretto una lettera pastorale al clero ed ai fedeli sui doveri dei cattolici durante le elezioni generali. La lettera incomincia col rilevare che i cattolici, che si interessano del benessere del loro paese, non possono rimanere indifferenti alla grave crisi politica che agita l'Inghilterra e devono provvedere perchè i prossimi lavori parlamentari preudano quell'indirizzo che sia per essere di maggior onore e gloria a Dio e possa condurre la prosperità nell'impero tutto. — La lettera soggiunge che se i cattolici possono avere sugli argomenti politici dell'ordine del giorno delle opinioni differenti, vi è però una questione che tocca in modo così vitale gli interessi della religione, che non vi è possibilità di opinione diversa per coloro che hanno realmente a cuore gli interessi della chiesa. Questo punto di particolarissima importanza è il mantenimento effettivo delle scuole speciali cattoliche.

La lettera rileva essere necessario che non si rinnovino gli attentati contro la scuola cattolica ed aggiunge che per facilitare agli elettori cattolici di farsi un

giusto concetto della grave questione, i vescovi propongono di presentare ad ogni candidato la seguente domanda: Farete voi, se rientrerete in Parlamento, quanto è in vostro potere per conservare il giusto trattamento delle scuole cattoliche, in modo che mantengano il loro carattere cattolico e il loro ordinamento (compresi gli stipendi ai maestri); per il mantenimento di quelle scuole che sono state costruite con enormi spese dai cattolici? — La lettera esorta poi di non proporre ai candidati altre domande, per quanto riguarda il trattamento dei cattolici e raccomanda al clero di astenersi da ogni allusione in chiesa della crisi politica, salvo per quanto sia necessario per esortare i fedeli a pregare o per far noti i nomi dei candidati. Dopo aver nuovamente rilevato come la questione delle scuole sia di importanza essenziale per il mantenimento e lo sviluppo della fede, fra i cattolici, la lettera chiude colla benedizione.

Il socialismo e le sue organizzazioni in mano di Banchieri ebrei

Roma, 27. — Ecco le dichiarazioni fatte da Labriola a proposito del discorso di Ferri:

Il gruppo socialista milanese possiede una cassa inesaurevole rappresentata da banchieri ebrei che tutti conoscono. Costoro non figurano nelle manifestazioni politi-

che, ma sono essi che pagano le passività dei giornali quotidiani riformisti.

Naturalmente, intorno a questi tre banchieri vi è un compatto numero di industriali e commercianti i cui nomi si trovano dietro tutte le imprese cooperative dell'Alta Italia gestite dal partito socialista. Queste persone rappresentano il nerbo vitale del partito; esse anticipano i denari alle cooperative; fanno loro scontare gli effetti ed hanno trovato in questa maniera una lucrosa fonte d'impiego dei loro capitali. Ed è questa circostanza che può gettare la debita luce sulle accuse di giolittismo che si lanciano al gruppo parlamentare socialista.

L'accusa di giolittismo vuole essere, in sostanza, l'affermazione che i deputati socialisti hanno condotto una guerra blanda e di pura forma, cioè consapevolmente innocua contro l'on. Giolitti.

La verità, invece, è che questi deputati sono costretti a non combattere molto rigidamente un ministero.

Fra l'Emilia, la Lombardia e la Liguria si sono formate delle Cooperative importantissime che hanno centinaia di milioni di affari. Figuratevi che nella sola provincia di Reggio c'è una cooperativa la quale ha ottenuto perfino la costruzione di un tronco ferroviario a condizioni che alcuni hanno trovato sfavorevoli alla amministrazione ferroviaria. Si può immaginare quante scale e anticamere i deputati socialisti hanno dovuto fare per ottenere questi lavori.

Dalle file degli evoluzionisti

NON LO È PIÙ

Ce l'ha fatto sapere con un articolo apparso giorni fa sul *Secolo*: E. Bertarelli non è più evoluzionista.

E degli evoluzionisti dice, ora, molto male, ma molto: con quella verve maledica tutta propria degli apostati da una confessione o da una dottrina, verso la dottrina o confessione abbandonata. Per esempio: accusa gli evoluzionisti di scrivere intorno alla materia, senz'aver letto Darwin: infatti da una sua inchiesta ha potuto assodare che sono dieci volte più numerose le opere nuove che escono pro o contro il famoso autore della teoria, che non le copie spacciate delle sue opere.

Ma appunti più gravi egli fa. Accusa gli evoluzionisti d'essersi lasciati dominare dal pregiudizio metafisico. Gli evoluzionisti metafisici? Essi che gratificano proprio di questa accusa gli avversari, e la prendono ad usufruttuari esclusivi del metodo scientifico positivo? Non ci sarebbe da meravigliarsi, per nulla: da anni gli scienziati cattolici (ed in questo nome comprendo tutto la corrente scientifica che s'impenna nella loro concezione dell'origine delle specie) ritorcono energicamente contro gli evoluzionisti l'accusa di apriorismo metafisico, di pregiudizio filosofico. Ma è meraviglia che ora si associi ai cattolici uno che, come vedremo di poi, è molto lungi dalla loro corrente: il Bertarelli.

Non lo credete? Proprio egli, nell'articolo citato del *Secolo*, scrive, per esempio, così: «... serve almeno come *lexicon* di umiltà. Le nostre elucubrazioni filosofiche parevano rendere necessaria e dominante la teoria evoluzionista, come la sola esplicativa di tutta la filogenesi e l'antogenesi. Poche piante e pochi fatti, mandano all'aria i nostri assolutismi ».

Anzi eccovi confessioni più esplicite: La fortuna del darwinismo come *contrapposto* al *d.g.ma.*... fu fatta; e così si lasciò aperto l'adito alla critica futura, e dalle facili proclamazioni dell'errore e dell'inganno.

I più caldi fautori della teoria che seguirono a Darwin, con Haekel alla testa, rinfocolarono questo sentimento antidogmatico, dimenticando che nei fenomeni naturali, soltanto la serenità dello spirito è condizione per la scoperta della verità; e giungendo a tale, da abbandonare a poco a poco il metodo positivista, per dirizzare la fragile barca del ragionamento verso l'isola che ha nome metafisica ».

Pensate, ottimi lettori, tutto il pondo di queste affermazioni. Il Bertarelli riscontra nell'opera scientifica evoluzionista la mancanza di quella serenità di spirito che è condizione assoluta per la scoperta della verità; la sostituzione del metodo positivo (unico fattore della scienza), colla metafisica; attribuisce la fortuna dell'evoluzionismo alla sua contrapposizione al dogma.

Dice in altre parole: Se l'evoluzionismo non avesse dato modo di spiegare l'origine delle specie senza l'intervento d'un Creatore, col solo suo valore scientifico intrinseco, la sua fortuna non sarebbe stata fatta.

Ricorderete poi dopo la gravità di questa confessione quando conoscerete lo stato d'animo del Bertarelli.

Giacchè voi ve l'immaginate — non più evoluzionista — un convertito... se non altro alla serietà scientifica. Ma v'ingannate. Il Bertarelli dice che non è più evoluzionista — ma che permane darwinista. Capirete poi.

Trattandosi d'un fresco ex evoluzionista si giurerebbe che la sua conversione dovesse essere un sincero rivedersi, ai domini del Congresso scientifico di Ginevra, ove il cumulo degli argomenti scientifici, raccolti da menti isolate e tagliate fuori in gran parte dalla posticcia categoria degli scienziati ufficiali, è riuscito ad imporsi, seppellendo ufficialmente la teoria del pensatore inglese che tante menti del secolo XIX avea imbevute. Invece...

Il Bertarelli deve — diciamo più esattamente: *attribuisce* — la sua conversione all'opera scientifica del de Wriess, il quale avrebbe scoperto che i fenomeni delle specie spiegati dall'evoluzionismo con lente trasformazioni secolari e millenarie, si producono di botto, senza bisogno di diagrammi intermedi, di lunghi processi di tempo, per salti. Al Bertarelli bastò il libro in cui il Wriess dichiara d'aver ottenuto con una semplice seminazione, in un anno, senza bisogno di condizioni telluriche e climatiche né eccezionali, né diverse, la mutazione di specie in alcune piante; non attende neppure la discussione sull'opera del de Wriess, dichiara fallito l'evoluzionismo, non perchè la scienza ha ormai luculentamente dimostrato l'impossibilità della derivazione d'una specie dall'altra come vuole l'evoluzionismo, ma perchè un de Wriess annuncia una teoria che ha tutti i difetti dell'evoluzionismo che è anzi l'evoluzionismo stesso portato all'espressione più radicale.

Di più. Lo stesso Bertarelli confessa che le osservazioni del De Wriess « sulla mutazione della specie sono limitate ai vegetali, » e come « si può obiettare che tutte le mutazioni riguardano l'ordine di grandezza della varietà, difficilmente toccano la specie. Altro è ottenere un gran turco nano per capriccio della natura, altro è ottenere dall'orzo il frumento o viceversa ».

Ma se il Bertarelli riduce ad un semplice cambiamento di varietà le trasformazioni ottenute da Wriess, come può giungere alle conclusioni ardite di un darwinismo il più radicale che si possa immaginare? E se la trasformazione della specie può essere immediata, perchè fa l'elogio funebre dell'evoluzionismo che non fa altro se non facilitare il processo di trasformazione rendendolo mediato, per lavoro di lunghi secoli?

Ah ma il lettore deve sapere che l'articolista dichiara il fallimento dell'evoluzionismo non in quanto ammette la trasformazione della specie, ma in quanto ammetteva possibile tale trasformazione per lenta evoluzione. Il pensiero del Bertarelli è questo: « L'adattamento lento e pro-

PREMIATA OFFELLERIA

G. BARBARO Via Canciani 1, Udine

Specialità PANETTONI

Mostarde, Mandorlati, Torroni, Gianduia, Fondant, Cioccolato TORRONCINI

gressivo (cioè la mutazione graduale della teoria evoluzionistica) resiste perché pare accettabile a priori e perché troppi fatti di filogenesi lo dimostrano».

Ormai sapete: la teoria darvicista è vera perché — argomento principe — perché pare accettabile a priori: per verità, in altre parole, di fede! A priori argomenta in materia scientifica quel Bertarelli subito dopo aver rimproverato a evoluzionisti di non procedere col metodo positivo, di lasciarsi cogliere dall'apriorismo! Secondo argomento: « perché troppi fatti di filogenesi lo dimostrano. » Se questo argomento fosse vero egli sarebbe il primo e l'unico, ma troppi colpi piombano anche recentemente su di lui, ed il Bertarelli lo sa e lo pone in seconda linea, dopo un argomento aprioristico, che non ci tiene un'acca. Meno ancora del primo può tenere quello che nella mente del Bertarelli è secondo.

Noi gli ricordiamo — e l'autore non avrebbe certamente bisogno di questo richiamo — che l'essenza dell'evoluzionismo sta nel mutamento della specie, non nella lentezza del processo; che questa lentezza fu imposta, diremo così, alla teoria da una necessità logica per renderla apparentemente meno assurda; che gli evoluzionisti da lui bistrattati non ebbero bisogno di pregiudizii antidogmatici o metafisici per creare la « lentezza evolutiva della trasformazione », bensì per sostenere « la trasformazione in sé stessa ». Com'è adunque ch'egli ripudia l'evoluzionismo, accusa gli ex-concittadini di esso di apriorismi, antidogmaticismi, di pregiudizii filosofici solo perché un individuo ha reso radicale al massimo il sistema, affermando d'aver scoperto la trasformazione immediata della specie?

Anzi se egli stesso conviene che le trasformazioni del Wriess non concernono la specie ma semplicemente la varietà, il Bertarelli deve concedersi di osservare che troppo futile causa avrebbe operato in tanto rivolgimento di atteggiamento spirituale. Ed io ho tutto il diritto di credere che i vari argomenti positivi e scientifici abbiano determinato la sua crisi verso l'evoluzionismo e gli evoluzionisti. E giacché ha mostrato tanta predilezione, in materia scientifica, degli argomenti a priori e si affarci passare la realtà della trasformazione lenta della specie con un semplice « pare a priori » — permetta ch'io il veda affetto da altri apriorismi, da quegli stessi ch'egli rimprovera agli evoluzionisti: il pregiudizio metafisico, e quello di spie-

gare l'origine delle specie senza bisogno d'un Creatore. Solo questi « a priori » possono spiegare la curiosità fenomenale della sua situazione scientifico-psichica. Egli ha visto traballare il baraccone evoluzionista (ed ora ora), l'unico che spiegasse senza un Dio l'origine delle specie, ed egli, adocchiata un'altra teoria sia pur più assurda, anzi la stessa teoria dotata in più di un altro assurdo, pur vedendo e confessando la sua inanità (Bertarelli ammette che il de Wriess non ha scoperto mutamenti di specie); — egli vi si è aggrappato con la forza intellettuale della disperazione, maledicendo agli evoluzionisti, scoprendo — solo adesso! — i loro delitti antiscolastici, ch'egli allegramente ripete e rincara di dese!

E credo che l'effetto operato nel mio spirito dall'articolo del Bertarelli sia qualcosa di più che una semplice impressione. Attilio Ostuzzi.

Un rivoluzionario cinese che pugnala il Principe reggente.

Colonia, 27. — Si ha da Schanghai che un rivoluzionario della Cina meridionale attentò alla vita del Principe reggente, mentre scendeva da carrozza davanti al Palazzo. Il Principe fu ferito leggermente all'addome con un colpo di pugnale. Il colpevole venne subito arrestato. La città è tranquilla.

Lire 200.000

sono l'importo dei premi della grande Tombola Nazionale che verrà estratta in Roma immancabilmente il giorno 19 Gennaio 1910.

In tutto il Regno la vendita delle cartelle cesserà il giorno 16 Gennaio ed i registri verranno spediti a Roma per essere dalla Commissione governativa archiviati nella Direzione del R. Lotto.

Non occorre dare al pubblico altre assicurazioni, per garantirlo che la estrazione dei numeri non può essere assolutamente dilazionata e che verrà estratta senza fallo il giorno 19 Gennaio 1910.

Prezzo della cartella lire UNA. Leggere il Regolamento della Tombola a tergo della cartella.

Le cartelle si vendono in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiavalute, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'apposito « Avviso di vendita ».

DALLA PROVINCIA

Gemona

26 dicembre.

Piazza del ferro. — Quest'oggi l'on. architetto Raimondo D'Arone ha presentato alla nostra Giunta Municipale il progetto per la sistemazione della Piazza del Ferro. Mi viene riferito che il progetto corrisponde degnamente all'aspettazione e che la sua esecuzione aggiungerà una nuova bellezza al paese e formerà un vanto della Giunta attuale.

Disservizio postale. — Iersera vi spedii una corrispondenza (fuori sacco) che vi doveva arrivare col primo treno cioè molto in tempo per essere pubblicata. Ma questa sera non vedendola pubblicata mi recai a domandare spiegazioni all'Ufficio Postale e mi venne risposto che la mia lettera venne rimessa regolarmente al procaccia e che la mancanza deve imputarsi al messaggero od all'Ufficio postale di costi.

Disservizio telefonico. — Non siamo distanti dalla vostra città che un 28 chilometri appena gli apparati telefonici, non sono capaci di trasmettere le parole in maniera di venire compresi. Sono casi, che purtroppo sono molto frequenti e sarebbe ben ora che la Società provvedesse a mettere un fine ai continui disservizi.

Cose del Teatro. — Domani sera gli azionisti del nostro Teatro Sociale sono invitati alla inaugurazione dell'impianto della luce elettrica a cui viene riferito che il presidente sig. Ugo De Cori offrirà lo Champagne.

I signori azionisti ora che hanno provveduto per la illuminazione elettrica non farebbero alcun male a voler occuparsi delle grandate.

Venerdì o sabato principierà un corso di operette fra le quali figurerà la *Gheisa*.

Cividale

26 dicembre.

Consiglio comunale.

Il nostro consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per lunedì 27 corr. alle ore 3 pom. per trattare il seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica:

1. Nuovo regolamento per la tassa vetture e domestiche.
2. Modifiche alla tariffa della tassa di macellazione.
3. Modificazione della tariffa della tassa di esercizio e rivendita.
4. Regolamento per il servizio di espurgo dei pozzi neri.
5. Proposta di miglioramento delle condizioni dei salariati comunali (II lettura).
6. Sussidio ad istituzioni che si occupano a favore delle classi meno abbienti (Ufficio di collocamento — Segretariato del popolo — Segretariato di emigrazione).
7. Sussidio alla Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione per concorso alla Esposizione del 1911.
8. Regolamento municipale per le case coloniche ed i ricoveri.
9. Affiliazione dei nuovi locali per l'ufficio postale. Scioglimento del contratto per ragioni contabili.
10. Concessione gratuita di materiale da costruzione a scopo caritatevole.
11. Approvazione dei nuovi capitoli medici.
12. Conto consuntivo 1908 della Congregazione di Carità.
13. Nomina di un membro supplente del Consiglio del Monte di Pietà.
14. Sostituzione del rinunciatario signor Luigi Bront nella Commissione della tassa di esercizio.

Seduta privata:

15. Domanda di esonerazione quote anticipate del Comune al Monte pensioni per una insegnante che chiede l'iscrizione al Monte medesimo (II lettura).
16. Domanda dei guardiani carcerari per compenso straordinario (II lettura).
17. Nomina del veterinario comunale.

S. Missione.

Oggi è terminata la S. Missione tenutasi per il periodo di 11 giorni con grande concorso di popolo e con ottimi risultati dai M. R. Padri della Compagnia di Gesù Magni e Franzini.

Agli zelanti Missionari vada il nostro più sincero ringraziamento.

A proposito di un articolo.

Il *Crociato* nel numero di venerdì pubblica un articolo di un collaboratore nel quale si muovono delle critiche relativamente alla commemorazione tenutasi il 19 corr. in Cividale.

Rispondo anzitutto che per le verità bisogna riconoscere che il primo a rievocare in quest'anno il fatto glorioso fu il prof. Leicht il quale ne scrisse una lunga memoria che venne pubblicata ai primi di agosto.

Dal 3 luglio al 2 agosto, epoca dell'assedio, l'amministrazione comunale era dissociata: ricostituitasi, in seguito alle elezioni, la nuova giunta annunciò al Consiglio che era suo intendimento di commemorare degnamente il fatto memorando, come infatti si fece il 19 corr.

Non intendo poi di entrare in discussioni storiche per vedere quali furono le lacune della commemorazione, i nomi del prof. Leicht e del comm. Saccardo sono tali che fanno da soli testimonianza che lo storico fatto fu rievocato in modo degno ed i loro scritti sono pubblicati e documentati; e se qualche mancanza fosse incorsa, non era certo quello il modo di rilevarla.

Devo infine protestare energicamente per il sospetto lanciato nell'articolo e cioè che siasi ommesso di ricordare un sacerdote, quasi vergognandosi della sua veste: questi sono assurdi così banali che non meritano la pena di essere confutati.

Chi non ricorda la splendida descrizione fatta dal comm. Saccardo del voto alla Madonna nel fervore della lotta, e le sue parole di vero cattolico?

Vada pertanto a lui ed a quanti concorsero nella storica commemorazione il nostro plauso sincero, aggiungendo che per il suo splendido risultato pervennero alla rappresentanza comunale da ogni parte vivissime congratulazioni.

Funzione di riparazione.

Questa sera ebbe luogo una solenne funzione di riparazione per le bestemmie che Guido Podrecca va lanciando contro l'Immacolata di Lourdes.

La nostra vasta Basilica era gremita di pubblico di ogni età e condizione. Predicò il P. Maffeo Fronzini entusiasmando l'uditorio. Intervenero anche i chierici del Seminario col loro Rettore Mons. Cav. De Santa.

Sacile

26 dicembre.

Al Salone Ruffo.

La giornata è bella, si può uscire senza il timore di buscarsi malanni; dopo la pioggia insistente dei lunghi giorni passati il cielo s'è fatto diafano, poi azzurro, poi fu rischiarato dal bel sole vivificante. Al Salone Ruffo, che l'animo buono e caritatevole del R. Don Camillo de Gasparo ha ideato, e che tutti i giorni raccoglie, senza pagamento, bambini, fanciulli, giovanetti di ogni condizione, sottraendoli così al cattivo esempio della strada; questa sera si è tenuta una conferenza con proiezioni su « Lourdes ».

Alle diciassette molta gente attende ansiosa nel Salone ben rischiarato la parola del R. Don Camillo. Si spengono le lampadine elettriche ed ecco che i quadri ampliati, spiegati, coloriti dalla calda parola del sacerdote passano agli sguardi attoniti ed attenti degli spettatori; si alternano al silenzio religioso dei momenti più commoventi.

Dapprima con una serie di quadri viene mostrata Lourdes antica, e Lourdes nuova; il fiume dalle sponde erbose che attraversa; gli alti Pirenei, la Chiesa del Rosario, la grotta, la casetta di Bernardetta poi moltissimi altri, illustranti la storia della grandezza della manifestazione di Dio. Passò il Crocifisso che brilla in cima alla montagna guardando i pignoni uomini che, ai suoi piedi, si anabbattono per iscoprire il mistero.

Quando Don Camillo invitò il popolo a gridare con lui: « Viva Maria » gli animi tremarono sopraffatti da un'ondata di commozione. Poi si venne ai miracoli; passarono fanciulli pallidi alle quali la Madonna aveva ridato la fiorente ed esuberante giovinezza; passarono donne, uomini che avevano nell'acqua benedetta ritrovato la salute. Passò la grotta come si trova attualmente; la Vergine Immacolata tutta bianca, che dall'alto della sua nicchia pareva guardarci; e sotto la benefica influenza di quello sguardo una parola di perdono, di proponimento di promessa si levò a Lei. Passò la processione col SS. Sacramento; gli ammalati che aspettavano la guarigione dal soprannaturale, dove la scienza umana s'era chinata impotente. Passò Bernardetta Suora; e con l'augurio di vederla presto santificata sui nostri altari ebbe termine il trattamento.

I. G.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 29 — s. Davide re.

Fiere e mercati della Provincia Latisana.

Cose della Giunta.

Cassa di Risparmio. — Ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale nella prossima seduta le modifiche allo Statuto della Cassa di Risparmio proposte dall'on. Consiglio Direttivo della Cassa stessa.

Ipoacustani nella braida Bassi. — Ha autorizzato la spesa per l'impianto di ipoacustani nella già braida Bassi da adibirsi a nuovo mercato.

I poveri. — Ha approvato l'elenco dei poveri aventi diritto all'assistenza Sanitaria gratuita, compilato dalla on. Congrega-

zione di Carità alla quale tributa vivissimo plauso per avere condotto a termine con tanta cura il difficile e delicatissimo compito.

« Fedeli e solerti ».

Leggiamo nel *Bestemmiatore*: « Cerchiamo compagni fedeli e (sic) solerti che si occupino di rivendere il giornale sia all'estero che all'interno. »

Lasciamo la grammatica che puzza troppo di borghese...

Vendono sì spesso « compagno » per sinonimo di « onesto » e hanno bisogno del lanternino per scoprire compagni « fedeli ».

Proprietari di case

se avete appartamenti vuoti da affittare rivolgetevi alla Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Eh no: è minestrone!

Leggendo il *Bestemmiatore* proviamo un senso di sconforto e di conforto insieme. Il fogliastro è scritto con una disonestà così disinvolta da essere costretti a concludere che gli scribi suoi hanno una stima molto bassa della levatura dei loro compagni — e se non li conoscono essi!

Sconforto dunque perché quei lettori appartengono all'amano consorzio; conforto perché son nostri avversari.

Immaginarsi! Il *Bestemmiatore* nel suo ultimo numero riproduce l'insulsa epistola podrecciana contro il numero unico dei cattolici, già apparsa sul *Paese*, e già da noi ultraregalata di solenni staffilate che fecero ammutolire più che un pesce il degno fratello siamese del *Bestemmiatore*. Il quale, fresco, sereno, bronzeo, la pubblica tale e quale, come nulla fosse accaduto. Ma è così infocando l'on. di Budrio da non sapergli raccautare un'altra epistola, diversa, sia pure nella forma solo, tanto che non fosse proprio quella?

Via, non siamo ingenui; ai lettori « evoluti » basta così. Quando a questi « coscienti ed evoluti » si può dar da tracannare che don Macalli è stato più volte condannato, e che è sotto il peso di imputazioni infami, dopo una settimana che una sentenza di Tribunale lo assolse per insistenza di reato avendo lo stesso Procuratore generale ritirato l'accusa, provando che il processo era una montatura degli amici dell'Asino; quando si ammanniscono ancora gli scandali di Pallanza (quanti anni sono trascorsi?); che una solenne sentenza di Tribunale ha solennemente smentito quondam ha lettori tali che divorano tante altre sudicerie del genere lanciate dagli asinari contro il ciero; — si può regalarci sotto l'etichetta di « qualche biscottino » un minestrone riscaldato e l'avariato quale quello dell'ultimo numero del *Bestemmiatore*.

Prediamo atto che con queste forme di polemica si dichiarano incapaci di discutere gli argomenti del numero unico.

Del resto gli scribi del *Bestemmiatore* parlino pure di materia disonesta; certe competenze — oh no — non invidiamo!

Ricreativo Festivo Udinese.

Domènica i bravi giovani della Sezione filodrammatica diedero ancora una volta prova della loro costanza, del loro amore alla pia istituzione che li accoglie nella seconda esecuzione del dramma « Le Pistrine ». La recita fu buona, l'affiatamento completo in ogni sua parte, i colpi di scena riuscitissimi; al rapimento di Cecilio la commozione fu generale, inaspettata, ed applauditissima la caduta di Valente nelle Pistrine.

Il pubblico accorso allo spettacolo fu sì numeroso da occupare tutti i posti: la recita, la messa in scena inappuntabile, si nei scenari come nello sfarzo dei vestiti lo rese entusiasta. Gli attori entrarono nella stima e nella simpatia e lo dimostrò la loro chiamata alla Ribalta... Una lode vada sincera al signor Giubergia che abilmente sostiene la parte difficile ed importante di Numida, parte che non poté essere eseguita dall'antico attore perché occupato dall'ufficio...

Bravi giovani! animo ed avanti giacché voi siete un manipolo di forti speranze per l'avvenire.

Il tentato suicidio di una ragazza.

Ieri nel pomeriggio la giovane diciannovenne Emma Bassi, sartina, abitante in via F. Maurica, tentava di por fine alla sua esistenza asfissandosi con un braciere di carbone.

La madre sua accertatene in tempo chiamò al soccorso e aiutata da alcuni vicini trasportò la disgraziata figlia all'Ospedale ove il dott. Carridi riuscì a trarla di pericolo mediante la respirazione artificiale.

La Bassi amareggiata con un giovane viaggiatore, del meridionale, che dopo averla, a quanto si dice, tradita, l'aveva abbandonata. L'abbandono aveva talmente influito sull'animo della Bassi da farle maturare e condurre ad effetto il triste proposito.

Speriamo che la giovane, con la guarigione trovi anche la pace e felicità.

Sconfinamento.

Dalla brigata di finanza di Bratisven venne consegnato ai carabinieri il soldato del 4.º cacciatori austriaci Gasparo Ogrig di local. Dovendo egli dalla ferocità di Plezzo recarsi in licenza a Tribus (Gorizia) suo paese nativo, involontariamente sconfinò e venne arrestato dalle guardie di finanza in località Cristo del Bason. Ieri l'Ogrig venne tradotto a Udine per le volute pratiche.

Una povera donna.

Alle ore 2 e mezza della scorsa notte il vigile urbano Novello trovò in piazza V. Emanuele una povera vecchia certa Maria Buzzi d'anni 87, la quale sprovvista di mezzi, non sapeva ove potersi alloggiare. Il vigile la condusse in Questura ove per intanto le fu dato alloggio.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 dicembre 1909.

Rendita 3.75 0/0 (netto)	L. 105.38
3 1/2 0/0 (netto)	> 105.03
3 0/0	> 71.50

Asioni.

Banca d'Italia	L. 1395.—
Ferrovie Meridionali	> 697.—
» Mediterranea	> 408.25

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	L. 100.56
Londra (sterline)	> 25.34
Germania (marchi)	> 123.87
Austria (corone)	> 105.09
Pietroburgo (rubli)	> 267.24
Romania (lei)	> 98.25
Nova York (dollari)	> 5.17
Stambola (lire turche)	> 22.7

PER IL 1910

Abbonamenti al 'CROCIATO', Anno L. 16 - Semestre L. 8.50 - Trimestre L. 5 Agli esercenti L. 12.

Da oggi a tutto 31 Dicembre 1910 L. 16.

Quest'anno il nostro Giornale offre agli amici, colle più serie riviste di parte nostra, i seguenti favorevolissimi

Abbonamenti cumulativi

- CROCIATO e PRO FAMILIA (ediz. comune) L. 20.50.
- id. id. (ediz. di lusso) L. 23.50.
- CROCIATO e ORE LIETE (splendido giornale illustrato - in 16 pag. per ragazzi) L. 19.50.
- CROCIATO e RIVISTA DI FILOSOFIA NEO-SCOLASTICA L. 25.
- CROCIATO e RIVISTA D'APOLOGIA CRISTIANA L. 25.
- CROCIATO e SCUOLA CATTOLICA L. 24.
- CROCIATO e SETTIMANA SOCIALE L. 18.50.
- CROCIATO e L'IDEA L. 20.

Per mezzo nostro i sigg. Abbonati possono avere: — le pubblicazioni della CIVILTÀ CATTOLICA col ribasso del 15 % — le pubblicazioni dell'Ufficio Centrale dell'Unione Popolare con ribassi che variano dal 40 al 70 %.

Premio gratuito a tutti gli abbonati.



Splendido ed artistico Ingrandimento Fotografico al Platino, formato 38 x 48 luce ovale, eseguito dal Premiato Stabilimento Fototecnico Industriale Dotti & Bernini di Milano.

Rassomiglianza perfetta. Esecuzione accurata.

Dirigere le fotografie (munite del proprio indirizzo) alla nostra Amministrazione e dopo parecchi giorni si riceverà il quadro al proprio domicilio contro la spesa di sole L. 2.90.

A tutti i signori Abbonati che pagheranno l'abbonamento 1910 entro il 31 gennaio p. v. la nostra Amministrazione invierà in dono

LA BUONA STRENNA

(splendida ed elegante edizione della Tipografia Salesiana di Torino) contenente artistiche tavole a colori e ricca di testo ed illustrazioni.

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO Approvata con decreto della R. Prefettura

NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 347

La nomina del parroco di San Quirino. I comizi per l'elezione del parroco di S. Quirino si raccoglieranno il giorno 30 gennaio.

Che dire del tempo?

Che la finisca, una buona volta, e che si metta sereno, regalando quanto freddo vuole: si ha bisogno di sereno e di sole. In Portogallo il maltempo ha cagionato circa cento milioni di danni. Gravissimi danni anche in Spagna, ove interi villaggi sono distrutti, e gli abitanti, riparati sulle alture muoiono di freddo e di fame.

ARTE E TEATRI.

Teatro Sociale.

«L. A. WALLY»

Questa sera alle ore 8.30 terza rappresentazione dell'opera in quattro atti *Wally*.

CRONACA RELIGIOSA

Sacra Missione a Ma'ano.

Ci scrivono, 23: Dal giorno 11 corr. fino a ieri sera ebbero qui i Santi Spirituali Esercizi. Predicatori erano Padri Redentoristi.

La Missione di qui fu continuata dagli altri due con sorprendente successo. Questi buoni Padri col loro ardente zelo, colla loro parola piana, chiara ed affascinante seppero attirarsi così numeroso uditorio che per la calca molti salivano sugli altari, s'arrampicavano sui pali e sui confessionali... per poi entrarvi; voglio dire s'accostarono ai S. Sacramenti. Non è possibile fare un calcolo neppure approssimativo delle S. Comunicazioni che si fecero e si ripeterono in questi giorni.

Degno d'encomio e d'ammirazione fu lo slancio di fede col quale fu solennemente accompagnata in processione la nuova Croce che i Padri, come è loro costume, vollero collocare vicino al campanile in ricordo della Santa Missione. Durante la processione da mille voci s'odi cantare l'Inno di S. Alfonso in onore della Santa Croce.

Fu espressa l'idea di ritornare dopo l'Ave Maria. Non ci volle altro; e ad un'ora di notte la piazza era piena zeppa di gente, mentre altri salirono sul grandioso campanile ed alternativamente ripetevano *Evviva la Croce*; e le loro voci si diffondevano ed echeggiavano nei vicini paesi. Gli stessi Missionari attoniti encorciarono con calde parole questa buona popolazione.

Ieri sera fu la chiusa fatta dal Padre Augusto Manchi che colle sue parole calde e lampanti commosse tutti fino alle lagrime. Oggi poi nell'atto di partire alla gente raccolta in Chiesa fece i ringraziamenti per la docilità e attenzione usata loro come rappresentanti di Dio.

La partenza fu accompagnata da mille saluti ed evviva.

Possano questi Apostoli continuare l'opera loro di salute dappertutto come fu compiuta in questa importante Parrocchia!

Corriere Giudiziario

R. CORTE D'ASSISE

Il processo di Muris.

Il primo imputato.

Pubblichiamo l'atto d'imputazione. Il fatto è avvenuto il 14 febbraio di quest'anno una domenica di carnevale.

Ecco la versione che ne dà l'imputato principale Andreotti Riccardo.

Erano le 6.12 quando da S. Giacomo di Ragogna, suo paese, andò a Muris, per continuare l'affare d'un privilegio con certo Grint di S. Daniele che era con la moglie. All'osteria ballarono; egli con la moglie di Grint, la quale lo pregava di andar adagio, essendo in stato interessante; un altro gli disse di non spingerlo, poi gli diede un pugno. Fu gittato fuori; tutti furono addosso a lui — erano circa in trenta; egli aveva paura di venir ammazzato; era già mezzo morto dalle legature: due lo difesero. Alla moglie del Grint venne male. Vi erano, fuori dalla porta, due uno con un coltello, l'altro con sassi nel fazzoletto. Disse che non sarebbe mosso finché non venivano i carabinieri, poi fuggì nei campi.

Non ricorda di aver avuto né il coltello né il temperino, ma poi li riconosce quando gli vengono mostrati, e alla contestazione che il temperino fu trovato insanguinato dietro la cucina economica ove l'aveva gittato risponde che fu a contatto coi due fazzoletti coi quali egli si era fasciato. Fu accompagnato a casa dalla suocera e dalla moglie: era ridotto un *Esece Homo*. Il Presidente gli chiese se è vero che voleva ballare senza pagare, ma egli crede d'aver sempre pagato. Iniziò la baruffa il De Monte; egli ne diede ma ne ricevette di più. Si scusa del colpo del bicchiere dicendo che con esso si difendeva da sette od otto coltelli. Ammette come possibile l'aver adoperato il coltello. Racconta poi le numerose libazioni di quella notte, per cui era ubriaco. Suo padre è al manicomio.

L'imputato secondario.

— Umberto De Monte — narra una lunga Via Crucis di Osteria, dice che alle 19 di quella sera fu all'Osteria Toscano. Il Presidente gli contesta che solo ora che gli torna comodo dice che era ubriaco; egli risponde che si ubriacò durante il ballo. Vide tutto d'un colpo essere messo nel cortile l'Andreotti. Vide poi il Contardo morto. Nega d'aver dato il pugno all'Andreotti. Narra di questioni tra vecchi fra quelli di Muris e di S. Giacomo. Dice che il Contardo da sincero era buono, e che diede in quella sera uno schiaffo ad uno di Dignano.

Si dà quindi lettura dei verbali, indi le perizie mediche. L'interrogatorio sostenuto innanzi al Pretore di S. Daniele.

Il perito *Cavarzerani* ammette che l'Andreotti è mancino e si era posato le ferite da sé sul polpastrello della mano destra.

L'imputato nega d'essere mancino.

I TESTIMONI.

Contardo Pietro di Muris il padre del morto dice che suo figlio in quella sera era un pò «bevuto». De Monte Domenico lo accompagnava.

IL BALLO.

Manin Silvio di Antonio fornaciaio.

Pres. Eravate la sera del 14 capobanda? foste ferito?

— Sì, al braccio destro.

Pres. Vedeste che l'Andreotti ballò?

— Sì, ma non voleva pagare mai; lo scossi; mi disse: non far il moscardino; fece diversi balli e poi avvenne la baruffa nell'osteria ove era il banco del vino. Un bambino gli disse che aveva il coltello; poi andarono fuori perché cacciati, quindi ritornarono dentro; non vide cosa avvenne nella prima rissa. Il Contardo allora disse: «Questa qui l'ha da pagare». Era ferito alla testa; l'Andreotti non era ferito.

IN TRIBUNALE.

(Udienza del 27 dicembre).

Pres. S. E. avv. Silvagni. Giudici R eppi e Panpanini. P. M. Rossi. Canc. Rio.

Il lunedì dei minorenni.

Come si può «lavorare» a 15 anni!

I. Masini Giuseppe di Antonio d'anni 16 di Gemona bandito.

II. Timens Luigi di Daniele agente di commercio d'anni 15 sono imputati:

a) tutti e due di furto qualificato continuato per avere in giorni imprecisati nell'Ottobre e novembre 1909 previa scalata di cinta di muri rubato in danno di Palese Anna una quantità di gingilli ed anche una gabbia (senza uccello) per l'importare di circa 50 lire.

b) Il Masini in particolare di furto qualificato e continuato per essere in epoca imprecisata in Gemona mediante grimaldelli penetrato nell'abitazione di Domenico Fantoni dopo di avere rubato allo stesso i grimaldelli che si trovavano nella bottega di Dal Fabbro Giuseppe complessivamente per un danno di circa 200 lire.

Il Timens in particolare di furto qualificato per avere rubato un anello del valore di lire 7.46 in danno del sig. Giuseppe de Carli ove egli Timens era agente.

I ragazzi in parte sono confessi ed in parte negativi. Il Timens dice che fu indotto a ciò fare dal Masini.

Il Tribunale condanna il Masini a mesi 3 e giorni 29 ed il Timens a mesi 3 e giorni 10 accordando loro la legge condizionale per un lustro.

Difesa. del Masini l'avv. Fantoni, dif. del Timens l'avv. Peressutti.

Furto di legna.

Anzil Maria d'anni 31, Bernardi Santa d'anni 37, Bafio Bondini Luigi d'anni 12 e Fanno Emilia d'anni 13 tutti di Poesina in contumacia furono condannati per furto di legna del valore di L. 2, in danno di Colanone Giacomo e Consorte la Bernardi a mesi 2 di reclusione, residua la Bernardi a mesi 1, con la legge Ronchetti; gli altri due assolti per mancanza di discernimento.

CORTE D'APPELLO.

Assolti anche in Appello.

Cuberti Antonio Ottavio di Vincenzo di anni 33 e Nigris Osvaldo fu Luigi di anni 49 erano accusati di avere in Almico di Almico di Moruzzo in occasione di una festività religiosa nel 29 giugno 1909 usate violenze e minacce contro la guardia campestre del Comune Narduzzi Alfonso.

Il tribunale di Udine li prosciolsse per non provata reità, il P. M. ricorse, ma la Corte d'Appello conferma la assoluzione.

In capo stazione minacciato.

Barnicello Giovanni di Antonio d'anni 25 fu condannato dal tribunale di Tolmezzo per aver offeso e minacciato con fucile il capostazione di Pontebba Seomazzoni Carlo ed il guardia merci Artoli Augusto.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono.

Tolmezzo

27 dicembre.

Annega in un fosso!

Ieri, presso Imponzo frazione di Tolmezzo, in un fosso poco profondo a circa 300 metri dal paese fu trovato annegato tale Giacomo Zarabara di Giovanni di 43 anni, del villaggio medesimo.

Egli era sotto processo per aver rotte le costole a una donna, oerta Lucia Gandoni. Si fa l'ipotesi appunto che si sia suicidato durante la notte di Natale, per l'impressione che tale accusa gli aveva fatto.

Ma si aspetta l'autopsia, per dare un giudizio: poiché il cadavere dava sangue dal naso e dalle orecchie; epperò non si esclude il suicidio.

DALLA REGIONE

Portogruaro

27 dicembre.

Accoltella la moglie e si getta nel Lemene

Certo Eugenio Galazzo di Portovechio alzatosi di notte, andò a ubriacarsi in cantina; poi prese un coltello in cucina saltò in camera; la moglie gli chiese che volesse col coltello; ed egli disse che voleva ucciderlo.

Poi avvicinandosi inferse due colpi alla testa e al collo; essa oppose resistenza e poi fuggì spandendo sangue per via nella casa di sua matrigna.

L'altro accessò il lume e poi si inferse un colpo.

Vedendo che non riusciva a morire, si gettò nel Lemene.

Azzan Augusto è garante responsabile Udine, tip. del «Crociato».

Questa mattina alle ore cinque dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione del forte, innito dei conforti religiosi, moriva

Giacinto geom. Nais

d'anni 28.

Il babbo Antonio, il fratello avv. Giuseppe, la cognata nata cont.ssa Gemma di Capriacco ed i parenti tutti, con l'animo straziato ne danno il terribile annunzio.

Moggio Udinese, 27 dicembre 1909.

I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr. alle ore 9 ant.

Non si mandano partecipazioni personali e per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Durante la passata notte spirava nel bacio del Signore in Segnac, sui patrii, ove da qualche mese si era ritirato il

M. R. Don Leonardo Pellarini

Vicario di S. Paolo al Tagliamento.

Il fratello Antonio, la cognata Anna ed i nipoti, ne danno il triste annunzio avvertendo che i funerali, avranno luogo domani mercoledì in Segnac alle ore 10 autimeridiane.

La presente serve di partecipazione personale.

Segnac, 28 dicembre 1909.

AVVISO

Il sottoscritto si prega portare a conoscenza del pubblico che dal giorno 25 Novembre ha aperto un negozio di

Coloniali, Generi alimentari, Vini, Liquori, Confetture e Cioccolato in Via Mercerie N. 6, ex Macelleria Bellina.

Per la lunga pratica che il proprietario ha in questo genere di commercio è in grado di fornire al pubblico merci di ottima qualità e a prezzi mitissimi.

Ferruccio Zanutta.

Cav. Dott. Ugo Ersettig

specialista malattie donne e bambini

Consultazioni nell'ex Ambulatorio del Dott. Scaini, dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 15, tutti i giorni. — Udine, Via Cortazzis, N. 1, Telefono 3.74.

Dott. E. BALLERO

specialista per le

Malattie dei polmoni, bronchi e del Sangue

Cura razionale della tubercolosi

— Casa di cura per le malattie bronchiali —

Guarigione dell'asma bronchiale.

PADOVA - Via Marsala 7 - Telef. 9.18

UDINE, Via Canciani N. 1 p. 1. il Martedì, Giovedì, Sabato dalle 8 alle 11.

La pubblicità economica a 5 centesimi per parola, è assai conveniente.

PREMIATA DITTA F. MARTINUZZI

UDINE - Piazza Mercatouovo (ex S. Giacomo).

Specialità Broccati, Stoffe seta, Passamanteria, Paramenti Sacri da Chiesa e oro fino per ricamo.

Importantissimo assortimento Panni e Stoffe nere Estere e Nazionali. Seterie, Lanerie per signora, Stoffe uomo, Tele inglesi e nostrane, Cotonine, Madapolam candidi, Tappeti, Stoffe mobili, Tendinaggi, Lana da letto, Imbottite, Coperte lana, Impermeabili, Pizzi candidi in tutte le altezze, qualunque articolo manifatture.

PRIMARIA SARTORIA
ALLA CITTA DI PARIGI
UDINE Via Savorgnana 5 - Telefono 3-68
MARTINI e VISENTIN
Tagliatori per Uomo e Signora
SPECIALITÀ ABITI NERI - COSTUMI SPORT
COSTUMI TAILLEURS PER SIGNORA
IMPERMEABILI INGLESI
Si assumono commissioni per abiti e paletò per ecclesiastici.

Malattie degli occhi difetti della vista
lo specialista **d.r. GAMBARTO** avvisa la sua Clientela, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione **Giosuè Carducci**, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Perusini e Gropplero, conduce alla stazione.
Per informazioni rivolgersi nelle farmacie della città.
Continuerà a ricevere i malati come solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

ACHILLE BIANCHI
UDINE - 3 Via Mazzini 3 - UDINE
Deposito PIANOFORTI di Germania - Rappresentanza Orchestroni - Piani elettrici - Fabbri-cante Organi da Chiesa - Riparatore Harmoniums e Pianoforti.
Lo studio del Notaio Zanolli è portato nella stessa via Belloni N. 1, locali già Banca Cattolica.

Fabbrica Istrumenti Musicali
Stanislao Rossetti
BRESCIA
Mandolino Pallaandro L. 3.50
Id. con fletti al piano . 10.-
Id. con pseudo tartaruga . 11.-
Id. con lacco al piano . 12.-
Id. con pseudo e bocca Madraspoli . . . 14.-
Chitarra con meccanica . 11.-
con fletti alla bocca . 12.-
con piano e bocca fletti . 13.-
piano lucido a fletti . 14.-
forma grande concerto . 15.-
Clarini, Flauti, Armoniche
CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS

CASA DI SALUTE
del Dott. **METULLIO COMINOTTI**
— TOLMEZZO —
per Chirurgia Generale — Ginecologia
Ostetricia — Ginecologia
Locali di nuova ed apposta costruzione — Due sale d'operazione — Stanze di degenza da due a un letto — Bagni ad uso esclusivo dei degenti nella Casa — Riscaldamento a termosifone.
Direttore Dott. M. Cominotti
Segretario Rag. G. B. Caccitti
In tempo di colera, il laudano: in tempo di tosse, il Chlorophenol.

ESANOFEFLE
(Formula dell'illustre Professor GUIDO BACCELLI)
rimedio sicuro contro l'infezione malarica

FERRO-CHINA-BISLERI
tonico ricostituente del sangue
Felice Bisleri e C. - Milano.

La CURA più efficace per anemici, nervosi e deboli di stomaco è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico digestivo ricostituente

SI CHIUDE IRREVOCABILMENTE GIOVEDÌ 30 DICEMBRE CORRENTE

L'EMMISSIONE

delle obbligazioni e delle decine di obbligazioni con vincita garantita del PRESTITO a PREMI della

REPUBBLICA DI SAN MARINO

I PREMI assegnati al Prestito sono

CINQUANTAMILA

da Lire UN MILIONE

Lire	500.000	Lire	20.000	Lire	2500	Lire	250	tutti in contanti e pagabili subito con esenzione di ogni tassa.
>	200.000	>	15.000	>	1250	>	200	
>	100.000	>	10.000	>	1000	>	125	
>	25.000	>	5.000	>	500	>	100	

L'ESTRAZIONE avrà luogo il 31 DICEMBRE corrente

Si farà in Roma nel palazzo del Ministero del Tesoro in presenza del pubblico e con tutte le formalità e cautele a norma di legge. **SI AVVISA** che le obbligazioni e decine di obbligazioni in vendita sono le ULTIME. QUESTO PRESTITO E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

Che assegna a tutte le obbligazioni la vincita di un premio importante con una probabilità contro solo nove e rimborsa integralmente le obbligazioni non premiate. Che assicura a ciascuna decina di obbligazioni la vincita di un premio e di nove rimborsi. Che garantisce a dieci obbligazioni saltuarie dei premi per Lire 1.525.000. In modo che senza rischiare un millesimo si è certi di vincere sempre.

Il programma Ufficiale si distribuisce gratis dalla BANCA CASARETO di Genova, dalla Banca Russa per il Commercio Estero e da tutte le principali Banche, Casse di Risparmio, Banche e Cambiavalute, che vendono le obbligazioni a Lire 285.00 a Lire 285.000

Dieci obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 300 da versarsi L. 30 subito contro consegna del certificato al portatore contenente i numeri per concorrere per intero all'estrazione del 31 DICEMBRE corrente, e la rimanenza a saldo in rate mensili di L. 30.

Alla BANCA CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito, si può ordinare anche telegraficamente, facendo rimessa dell'importo, collo stesso mezzo.

In UDINE presso: Banca di Udine, Banca Coop. Catt., Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio, Luigi Conti di Giuseppe succ. C. Conli.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto **IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO**

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomaci molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere. Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo.

nella spossatezza prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Serofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80-4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio

Importante opuscolo sull'Ischirogeno - Anilipesi - Glucosoterapia - Ipnolina si spedisce gratis dietro carta da visita.

Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla Direzione di Sanità Militare viene somministrato ai nostri Militari, anche della Colonia Eritrea e della R. Marina.

L'Ischirogeno, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perché non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa. Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista - Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti. Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il recupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo GIUSEPPE ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli



FLORIO

IL MIGLIOR MARSALA.



Marca depositata in tutti gli Stati
Chiedetelo in Bottiglie originali FLORIO e C.

Società Anonima Vinicola Italiana
Capitale Sociale 10 milioni interamente versato
SEDE MILANO - Via TORINO 51 - Telefono 63-41
AGENZIA GENERALE PER IL VENETO
UDINE

Lucido speciale

Della Fabbrica di Danieli di Venezia

Questo lucido al contrario di tante ultime invenzioni che rovinano la pelle delle scarpe, la mantiene invece morbida, dondole un lucido brillante dopo pochi colpi di spazzola. - Vendesi da A. MANZONI e C. chimici-farmacisti, Milano, via S. Paolo 11.

RINOMATI Preparati Pepsina

Cav. Dott. **CARLO TOSI**

PILOLE DI PEPSINA
Ingredienti alla Pepsina Vegeto-Aminale

L. 2 la Bocchetta di 24 pillole
ILLO E LATTIFUGHE

L. 1.50 la bocchetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le Farmacie e presso i concessionari esclusivi A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo 11 - Farmacia già Maldjassi (Palazzo della Borsa, dirimpetto alla Posta. - Roma - Genova.

Il telefono dell'Ufficio Pubblicità A. Manzoni e C. porta il N. 273

Nuova Invenzione



È della nota CASA ACHILLE BANFI di Milano una studiata applicazione delle sostanze amido glutine in modo da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, durevoli. - Meraviglioso. - Provatelo.

Si vende da per tutto.

AMIDO BANFI
MARCA GALLI - Mondiale - Strada a Lucido
Conserva la Biancheria
SAPONE BANFI
INSUPERABILE
rende la pelle BIANCA, MORBIDA
fa sparire RUGHE, MACCHIE, ROSSORI

Il telefono dell'Ufficio Pubblicità A. Manzoni e C. portail numero 273